



In montagna vince Chioccioli
Contati feriti e ritirati,
la carovana investita
dal freddo e dalla pioggia

Podenzana difende la maglia
Classifica terremotata
Indietro Delgado e Saronni
big subito in difficoltà

S'arrampica il Giro sotto choc
«Coppino» sbuca dalla tempesta

La corsa dopo la rovinosa caduta di S. M. Capua
Vetere ha assaggiato le montagne. Ha vinto Chioccioli
che fa un bel salto in classifica. Sempre in rosa
la sorpresa Podenzana. Crollano sulle prime
rampe due big come lo spagnolo Delgado e l'italiano
Saronni. Le polemiche per i pericoli e per i troppi
rischi del tracciato non si sono spente: i corridori
protestano, Torriani è sotto inchiesta.

che dalle sue lavi sottili, dalle
sue esili gambe di sciatore
ricava la marcia in più per
il trionfo.

Il Giro è ancora una storia
che nasconde parecchi segreti,
ma il risultato di ieri
sembra una mazzata per le
ambizioni di Delgado, staccato
di ben circa tre minuti.

Abbiamo lasciato alle nostre
spalle quattro tappe,
quattro racconti rimasti sul
taccuino. Sintetizzando, vi
diremo che martedì scorso
Bontempi ha battuto in volata
la Sorensen, Rosola, Di Ba-

sco e Pagnin; che mercoledì
lo svizzero Joho è sfrecciato
su Bombini, Bordonali e
Sorensen; che nel mattino di
giovedì il Giro ha perso Gian-
ni Bugno a causa di un rovi-
nosissimo capibombolo mentre
Podenzana andava a vincere
la tappa e a indossare la mag-
lia rosa con una cavalcata
solitaria; che nella cronosquadre
pomeridiana la Del
Tongo anticipava di 1'11" la
Carrera, di 57" la Bianchi, di
58" la Magniflex e di 1'06" la
Panasonic. Staccata di ben
1'59" la Toshiba di Bernard.

L'altro ieri, cioè venerdì,
secondo guizzo vincente di
Bontempi alla testa di un
gruppo ridotto da una spa-
ventosa caduta in cui Rodolfo
Massi ha riportato la frattura
del femore sinistro, un trauma
cranico e la frattura del
trocitero omerale sinistro.
Fratturato anche l'elvetico
Schwarzentruber. Turriani
sul banco degli accusati e
oggi si continuerà con una
prova di 178 chilometri che
presenta tre dislivelli, perciò
Avezzano è un traguardo
che strizza l'occhio ai forti e
agli audaci.

GINO SALA

CAMPITELLO MATESE. Il primo
arrivo in montagna
del Giro porta alla ribalta
Franco Chioccioli, detto il
Coppino di Pian di Sco, un
paese sulle colline di Arezzo.
È nato il 26 agosto del '59,
quindi si tratta di un corrido-
re che ha i suoi anni, di un
ragazzo che nelle categorie
minori spiccava gran voli in
salita e che passato al profes-
sionismo non ha mantenuto
tutte le speranze che erano
nel cuore dei suoi tifosi.
Coppino per gli amici è però
rimasto e ieri l'atleta, entrato
dall'inizio della stagione nel-
le file della Del Tongo di
Beppe Saronni, si è imposto
sull'altura di Campitello Mate-
se con una bella azione in-
iziata a cinque chilometri
dalla conclusione. Un assalto
che gli ha permesso di antic-
ipare elementi qualificati
come Hampsten, Zimmermann
e Rominger. Con questo suc-
cesso Chioccioli fa un bel
salto in classifica: era sesto
ed ora è secondo alle spalle
di Massimo Podenzana, una
maglia rosa che in verità non
ci aspettavamo, un ragazzo



Franco Chioccioli all'arrivo di Campitello Matese

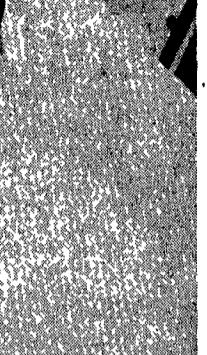
Ordine d'arrivo e classifica generale

- 1) Franco Chioccioli (Del Tongo-Colnago) in 5h 52'55" alla
media di 35,292; 2) Hampsten (Eleven-Hoovend) a 12"; 3)
Zimmermann (Carrera) s.t.; 4) Rominger (Chateau d'Ax) a 23";
5) Contini (Bottecchia) s.t.; 6) Breukink a 31"; 7) Bombini a
35"; 8) Van der Velde s.t.; 9) Vona s.t.; 10) Tomasini s.t.

- Classifica generale
1) Massimo Podenzana (Atala) in 26h 10'13"; 2) Chioccioli
(Del Tongo-Colnago) a 45"; 3) Zimmermann (Carrera) a 1'18";
4) Visentini (Carrera) a 1'40"; 5) Giuppioni (Del Tongo-Colnago)
a 1'43"; 6) Rominger a 2'08"; 7) Breukink a 2'30"; 8)
Hampsten a 2'38"; 9) Breu a 2'48"; 10) Rota a 2'54".

LOOK
IL PEDALE
VINCENTE

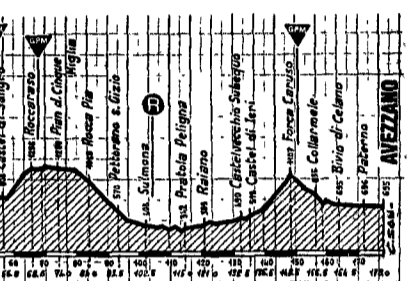
Le tappe-brivido
Accuse e inchiesta
per Torriani



Rodolfo Massi all'ospedale: il corridore marchigiano ha riportato
varie fratture e un trauma cranico

CAMPITELLO MATESE. A
pochi giorni dalla partenza
del 71° Giro d'Italia lo scritto
che di Torriani mi fido e non
mi fido e avevo le mie buone
ragioni, ma speravo anche
che l'esperienza dell'organiza-
tore e la vigilanza della
commissione tecnica avreb-
bero tenuto la corsa entro i
binari della regolarità. Per re-
golarità intendo sicurezza,
strade senza pericoli, un viag-
gio in cui non si deve giocare
sulla pelle dei ciclisti come è
accaduto in passato. Purtroppo
Vincenzo Torriani pensa
solo a tirare l'acqua al proprio
mulino. Pensa ad incassare
200 milioni per ogni tappa e
non pensa all'incolumità del
plotone. Grave, doppiamente
grave che vada poi in tv per
respingere ogni adddebito. Be-
la faccia così.

Il primo campanello d'allar-
me era stato quello di Ascoli
Piceno dove tre curve assai
precedevano di poco il resti-
tuito. Tutta un'altra finta la
protesta di Ascoli Piceno, per
fortuna, ma era un
rischio da evitare. Tre giorni
dopo e cioè lo scorso venerdì,
il gruppo viene a trovarsi di
fronte a due passaggi quando
mancano poco più di mille
metri allo striscione di Santa
Maria Capua Vetere, uno sotto
l'arco di una porta romana,
l'altro a fianco della stessa. È
questa strozzatura a dividere
la fila lanciatissima e provoca-
re un capibombolo da brividi.
Dai mucchi non si rialzano i
fratturati Massi e Schwarzentruber,
non si rialza Podenzana e
dovranno ritirarsi altri corri-
dori.



Oggi arrivo ad Avezzano
Tre asperità - il valico di
Rionero Sannitico, Roccaro-
so, la Forca Caruso - contraddi-
stinguono l'odierna tappa,
la settima, del Giro. 178 chi-
lometri con arrivo ad Avezzano.

Pallavolo
Azzurri ko
Spareggio
con la Cina

FIRENZE. Il lungo appun-
tamento della pallavolo
nazionale in Italia - quello
del 20 maggio scorso ad oggi -
venne presentato dagli esati
maggiori di volley come
«dieci giorni che sconvolgeranno
il mondo». Dieci giorni che
la Fipav (la federazione italia-
na) ricorderà, invece, come
quelli della più grande delu-
sione. Tra i due tornei pre-
limpici, quello maschile di Fi-
renze e quello femminile di
Forlì, non ne abbiamo azzeccata
una.

Partiti di slancio e convinti
di fare della Svezia un sol bo-
ccone ci si è ritrovati ad an-
sicare, implorando pietà sotto
rete ai blondi vendicatori
del Nord. Mercoledì scorso,
infatti, gli scandinavi hanno
rifiutato ai ragazzi di Pittera un
3-0 che più umiliante non si
poteva. Ancora di più se si
pensa al gremito palasport fi-
rentino; settimana gli italiani
scatenati per quanto mai rigati.
Ora agli azzurri non resta che
un ultimo appiglio. L'8 giugno
se la vedranno a Pechino con
la Cina; un vero e proprio spa-
reggio che designerà l'ultima
ammessa alle Olimpiadi di
Seul (ritorno a Firenze il 13,
eventuale spareggio in Sviz-
zera il 17).

Formula Uno. In Messico imprevedibili le monoposto inglesi. Dietro Senna e Prost reggono soltanto i piloti di Maranello Alboreto e Berger

McLaren un razzo, Ferrari un'auto

Senna-Prost. Così da Rio de Janeiro a Città del Messico
nelle prove. Il campionato mondiale di F1 è una
sinfonia scandita da un'unica frase musicale che si
ripete implacabile. Gli altri stanno a guardare, ammi-
rati e impotenti, guidati dalle Ferrari. Il direttore
sportivo della casa di Maranello, intanto, non ha voluto
né confermare né smentire la malattia dell'ingegner
Ferrari che accuserebbe disturbi alle vie urinarie.

Ferrari. «Da tempo sono il
nostro avversario più perico-
loso», aggiungendo subito:
«Però non credo che al mo-
mento possano impensierir-
ci». Più netto, anche se
scontato, il giudizio sui mo-
tori aspirati: «Avranno dei
grossi problemi a questa alti-
tudine».

Nata nell'acqua, su un iso-
lotto lagunare, Città del Mes-
sico è situata a 2.240 metri
sul livello del mare. L'aria rarefatta
influisce non solo sui
gli uomini, ma anche sui mo-
tori. «Sui motori turbo molto
meno che sugli aspirati - se
la ride sotto i baffi Yutaka
Otobe, ingegnere capo della
Honda, che appunto fornì
scorse motori turbo alle McLa-
ren e alle Lotus -. Diciamo
che un motore turbo può
perdere un 10% di potenza;
per gli aspirati si sale al
20-30%. Inoltre, bisogna te-
ner conto che la rarefazione
dell'aria diminuisce i consumi
di combustibile».

Facile profetia per Yutaka
Otobe. Sotto la pioggia che
bagna i 4,421 chilometri del
circuitino (che oggi saranno
persone 68 volte, per un to-
tale di 300,627 chilometri) i
turbo ribadiscono la loro su-
periorità sugli aspirati. Solo
Alessandro Nannini, fedele
al suo ruolo di impertinente
outsider, si prende il lusso di
collocarsi subito dopo i cin-
que «grandi» Senna, Prost,
Berger, Alboreto, Piquet.

Sotto la pioggia Senna se
ne va. Giro dopo giro, mi-
gliore è il suo tempo. Forse
vuole battere il record delle
qualificazioni. È già suo: lo
ha fatto segnare nel 1986.
Allora guidava una Lotus
con motore, manco a dirlo,
Honda turbo. Ma questa vol-
ta deve fermarsi a 1'17"468.
Si accontenta. Come si ac-
contentano i due piloti della
Ferrari. Alboreto anzi è sod-
disfatto, quasi rinfanciato
dopo l'inizio disastroso del
mondiale: «Le McLaren, in
questo momento, sono im-
prevedibili. Sì, mi acconter-
tino proprio di essere il pri-
mo tra i secondi».

Table with 3 columns: Driver, Team, Time



Philippe Alliot

Nannini primo pilota «aspirato»

Table with 3 columns: Driver, Team, Time

NON QUALIFICATI

Table with 3 columns: Driver, Team, Time

Si disintegra a 300 all'ora
la Lola: salvo Alliot

CITTÀ DEL MESSICO. Una
botta tremenda. L'auto che
schizza via come impazzita
dalla curva parabolica, men-
tre sta entrando sul rettilineo
di arrivo, senza governo
rimbalza contro il muretto dei
box e viene scagliata contro il
muretto opposto, riducendosi
ad una carcassa fumante. Al-
liot, pilota francese della Lola
Ford, si è salvato per puro mi-
racolo, dopo aver attraversato
la pista da una parte all'altra,
impotente come un burattino
nella vettura che rimbalzava e

ogni urto sulla pista perdeva
un pezzo, si sfrangiava come
una palla di sabbia lanciata
contro un muro, disseminan-
do brandelli di scocca, ruote,
volante, fino a ridursi a un
ammasso paurosamente informe
da cui si innalzava un denso
fumo.
Un sospiro di sollievo ha
accolto l'uscita del pilota dal-
l'abitacolo. Un'uscita faticosa:
lo choc e le botte prese rimbal-
zando ripetutamente sulla
pista dovevano averlo semi in-
spirati. Dopo qualche minuto,

Scudetto nel pantano
Rovigo al fotofinish
è campione del rugby

REMO MUSUMECI

ROMA. Rovigo campione
d'Italia di rugby per la decima
volta. Ieri sera al Flaminio di
Roma il Colli Euganei ha scon-
fitto il Benetton Treviso con
una meta del velocissimo tre-
quarti Graziano Ravanello tra-
sformato da Naas Botha a un
dritto dal termine della parti-
ta. È stato un match di straor-
dinaria intensità giocato su un
terreno pesantissimo sul quale
era difficile correre. La palla
pesava come se fosse di piombo.

Il Treviso non ha meritato
la sconfitta e fino al fatale attimo
che ha trasformato metà della
tribuna in un mare di bandiere
rossoblu stava meritando la
vittoria. Il punteggio, 9-7, è
d'altronde il più nitido esem-
pio di quanto vicini fossero i
valori in campo.
Il match stava esprimendo
una grande ironia perché fino
a un minuto dal termine il Tre-
viso conduceva 7-3 grazie a
un calcio piazzato e una meta
del mediano di apertura Ste-
fano Bettarello. Il giovane at-
leta, ex mediano di apertura
della nazionale e attualmente
mediano di apertura del cele-
bri Barbarians inglesi, non ha
mai giocato quest'anno in
campionato: sempre in pan-
china. L'allenatore francese
del Treviso, Andrée Buono-

mo, l'ha messo in campo ieri
sera al 20° del primo tempo
quando è uscito, malconcio,
l'estremo Paolo Zavan. È Ste-
fano Bettarello sognando la più
bella e stordente delle rivincite.
A un minuto dal termine
Graziano Ravanello gli ha di-
strutto il sogno.
Naas Botha ha portato in
vantaggio il Rovigo dopo 16
minuti e Stefano Bettarello ha
equilibrato l'incontro cinque
minuti più tardi. La svolta del
match l'ha curiosamente pro-
curata proprio Naas Botha al
36° quando si è lasciato sfug-
gere una palla subito raccolta
da Bettarello che l'ha deposta
al di là della linea bianca.
Il Treviso è riuscito a perde-
re per una serie di errori abbas-
tanza inconsistenti. Per esem-
pio impedendo nel far
calcicare Oscar Colloredo che
ha fallito quattro penalties su
quattro.
La svolta decisiva, quella
che ha gelato gli atleti vestiti
di verde a un minuto dal ter-
mine, l'ha propiziata l'ottimo
estremo del Rovigo Massimo
Brunello che ha saputo lancia-
re il guizzante Graziano Rava-
nello verso la vittoria. Il pare-
glio conquistato dalla belga
meta del trequarti rovigino è
stato spezzato da Naas Botha,
ancora lui.

BREVISSIME

- Generale presidente. Il generale Carlo Valentino, 60 anni, è il
nuovo presidente della Federazione italiana sci.
Primo resta. Smentendo le voci sul ritorno di Valerio Bianchini,
il Bancoroma ha confermato alla guida della squadra di
basket Giancarlo Primo.
De Michella. Riunione a Bologna della Lega basket presieduta
da De Michella. Le società proporranno alla Federazione
l'introduzione delle valutazioni degli arbitri da parte delle
stesse società.
Pallanuoto. Risultati dell'ottava di ritorno di A1. Erg Reco-
marines Posillipo 6-12; Can. Napoli-Mollinari Civitavecchia
8-4; Volturo-Florentia 4-5; Ortigia-Boero Arenzano 10-10;
Tessitano Como-Allibert Camogli 8-9; Sissy Pescara-Kon-
tron Savona 11-9. Classifica: Sissy e Canottieri Napoli 32;
Posillipo 28; Ortigia 25.
Accoli. L'Ascoli ha acquistato il difensore jugoslavo della Dina-
mo Zagabria Mustafa Harsanovic, 28 anni.
Bordia. Gellindo Bordin ha vinto la prova individuale sulle dieci
miglia della Coppa Europa di corsa su strada disputata a
Verona.
Laecker. Con un gol di Gary Laecker l'Inghilterra ha battuto 1-0
in amichevole la Svizzera a Losanna.
Pallanuoto. Ortigia Siracusa e Bressanone si disputeranno la
finale dello scudetto di pallanuoto.